

LIA BRUNORI

La convinzione che la conoscenza del nostro patrimonio storico, artistico e culturale sia la base per ogni azione di tutela su di esso ha spinto la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana a predisporre un progetto di catalogazione che rilevasse la capillare e fragile presenza dei segni di memoria dedicati ai caduti della Prima guerra mondiale in Toscana. È nato così il progetto “La memoria della Grande guerra in Toscana – Censimento dei monumenti ai caduti”, approvato il 19 ottobre 2009 nell’ambito dell’iniziativa “Rete per la diffusione delle capacità e delle competenze programmatiche e progettuali, per lo scambio delle informazioni e la valorizzazione delle sinergie”, Delibera CIPE 17/2003 – assegnazione premiale. Attuazione Programma di Assistenza Tecnica ed azioni di sistema 2007-2008 approvato con D.M. del 19/07/2007 e D.M. 23/10/2008.

In tale contesto questa Direzione Regionale ha predisposto un piano per catalogare secondo le normative e gli standard emanati dall’Iccd (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) i monumenti ai caduti della Prima guerra mondiale presenti nel territorio toscano, nell’intento di offrire strumenti per la tutela di questo patrimonio culturale, non sempre adeguatamente protetto e ampiamente soggetto a rischio di dispersione e manomissione¹.

Esaminando la capillare presenza di tali testimonianze in Toscana, la varietà delle loro caratteristiche e lo stato delle catalogazioni e degli studi relativi, emerge una situazione sul territorio piuttosto variegata nella quale si colloca la meritoria esperienza della Soprintendenza di Siena e Grosseto che ha catalogato tutti i segni di memoria nell’intero territorio di competenza, pubblicandone i risultati in un repertorio di agile consultazione², cui è seguito il lavoro di ricognizione della Soprintendenza di Arezzo³.

Stante questa felice situazione di partenza è risultato quindi importante offrire un proseguo al lavoro, in modo tale da allargare la ricerca

¹ Per l’importanza di una corretta conoscenza di questo patrimonio cfr. l’Allegato A del D.M. 4 ottobre 2002 che definisce i criteri tecnico-scientifici per l’applicazione della Legge 7 marzo 2001, n. 78; per un inquadramento generale dell’argomento cfr. Rigoni, Franchini 2008.

² *Lontano dal Fronte 2007; Lontano dal fronte 2010.*

³ *In Victoria Vita 2010.*

ad altre province toscane così da offrire una conoscenza più ampia possibile del fenomeno.

Abbiamo così deciso di affrontare la ricerca per i territori di Firenze, Pistoia, Prato e Pisa con le rispettive province e, pur nella consapevolezza della difficoltà a raggiungere ogni frazione, ogni sperduta contrada, ma anche nascosti palazzi cittadini, dove certamente si celano molte altre testimonianze che non siamo riusciti a raggiungere, abbiamo intrapreso il lavoro di rilevazione prima, e di catalogazione poi, di tutti quei segni di memoria dedicati ai caduti della Grande guerra, dal più eclatante monumento cittadino al più modesto cippo di campagna, nella convinzione che proprio queste ultime tipologie di beni siano quelle maggiormente esposte al rischio di dispersioni.

Iniziamo quindi a rendere pubblico questo lavoro attraverso la pubblicazione della catalogazione effettuata a Firenze e provincia, intendendo così offrire degli strumenti di lavoro per chi, ad ogni livello, ha ruoli di responsabilità nei confronti di questo patrimonio culturale, non ultimi i cittadini stessi: perché proprio per i cittadini di allora queste pietre furono innalzate, per quelli che non tornarono vivi dalla guerra e per quelli che rimasero.

Porsi l'obiettivo di essere uno strumento di lavoro ha voluto dire non avere l'ambizione di analizzare pienamente il fenomeno, cosa impossibile in questo contesto date le molteplici sfaccettature che esso viene a rivestire⁴, ma ci ha impegnato a rendere quanto più possibile concretamente utilizzabili i molteplici dati raccolti, cercando di standardizzarne in grado massimo le varietà con dizioni specifiche, con soggetti ridotti all'essenziale e soprattutto ricercando la massima omogeneità nei criteri di rilevazione. In questo lavoro sono stati di fondamentale ausilio sia il pionieristico ed importantissimo studio di Gigi Salvagnini⁵ che l'esperienza maturata dalle colleghe Maria Mangiavacchi e Maria Rosaria Nappi⁶, cui questa ricerca si richiama anche nell'impostazione dei dati per favorire un inquadramento quanto più omogeneo possibile.

Questo ci ha permesso di mettere a punto una consultabilità che speriamo agevole e di proporre anche alcune tabelle riassuntive che potessero, pur nella difficoltà di standardizzare un fenomeno così complesso, fotografare nell'apparente aridità del dato essenziale la situazione nella sua globalità e permetterne successive comparazioni.

Precede il tutto una sorta di "viatico" costituito da un saggio storico-archivistico, corredato di alcune schede esemplificative, realizzato in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica della Toscana⁷ ed un secondo testo che inquadra sinteticamente il fenomeno dal punto di vista storico-artistico.

⁴ Assai ampia, soprattutto in questi ultimi anni, la diffusione di studi specifici sull'argomento, ben sintetizzati in *Pietre di guerra* 2010, in particolare nell'esautivo saggio di Nicola Labanca, *Pietre di guerra, dall'alba del Ventunesimo secolo*, ivi contenuto.

⁵ Salvagnini 1999.

⁶ Per il lavoro di Maria Mangiavacchi cfr. nota 2; Maria Rosaria Nappi presso la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania ha affrontato l'argomento a livello regionale pubblicando due volumi del censimento: *La Campania e la Grande guerra 2009* e *La Campania e la Grande guerra 2011*.

⁷ Per questo lavoro ringrazio vivamente Gabriela Todros e Alessandro Marucelli.